Anno XXXIX — Lunedì 6 Febbraio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 31

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La minaccia dei ferrovieri

I ferrovieri minacciano di nuovo lo sciopero generale. E perchè? — Perchè il Governo ritarda a presentare i miglioramenti da loro richiesti e che devono contenersi in uno dei progetti annunciati dal ministro Tedesco e che fra pochi giorni saranno presentati.

Questa attitudine dei ferrovieri, che rivela come essi siano sempre risoluti a prendere per il collo il Governo, non può fare buona impressione nel paese. Essi non hanno alcuna ragione oggi di scioperare e meno probabilmente l'avranno domani: essi vogliono imporsi, in conformità allo spirito giacobino che la propaganda socialista ha importato e sparso in Italia e credono che questo sia il momento buono.

Noi, invece, crediamo che il momento buono per quest'esercitazione non sia il presente e che non verrà così presto. Gli italiani si sono convinti per prove chiare e note, che in questa agitazione dei ferrovieri più che la cagione economica si deve cercare la cagione politica. Per coloro che la dirigono, la lega dei ferrovieri deve essere una catapulta non solo contro i capitalisti, ma anche contro lo Stato. Uno sciopero, con questa origine, non può trovare più fortuna in Italia. La nazione, dopo quella famosa prova di Milano, si è ridestata e non è disposta a lasciarsi contristare: gli scioperanti non troverebbero oggi alcun appoggio nell'opinione pubblica e un Governo, anche poco risoluto, avrebbe presto ragione.

Ma la questione del personale non è che una parte del grande problema che la Camera è oggi chiamata a risolvere e che speriamo verrà condotta a termine con quella prudenza e quel senno che dai più vitali interessi del paese sono richiesti.

LA CAMERA DI SABATO

La seduta, che procedette fiacchissima, venne presieduta dall'on. *Marcora*.

Si svolsero alcune interrogazioni e interpellanze.

Il sottosegretario alla guerra *Spingardi*, rispose all'onor. Santini che lo interrogò intorno alla poca disciplina dei coscritti di Roma della classe 1884.

Ammise che qua e là, in maggiore o minore misura, alcuni coscritti della classe del 1884 abbiano fatto, prima di vestire la divisa, qualche chiassata, che in qualche luogo potè assumere parvenza politica per effetto di una malefica propaganda sulla quale l'autorità militare vigila attentamente, combattendola. Aggiunse però che i coscritti, appena incorporati hanno tenuto un contegno correttissimo ed assicurò infine la Camera che la disciplina, base fondamentale dell'esercito, ovunque e con tutti i mezzi sarà sempre rigorosamente mantenuta.

Come sta Giolitti

Roma, 5. — Sebbene l'on. Giolitti questa mattina non siasi recato insieme agli altri ministri al Quirinale, è noto ch'esso migliora in modo rapido, e che non è uscito di casa per sola precauzione. Si assicura che l'on. Giolitti farebbe ritorno al ministero mercoledì.

LA PARTENZA DEL PRINCIPE di Udine

Ci scrivono da Venezia in data 4:

Questa mattina dopo le 9 il viceammiraglio Palumbo, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente Terni di Gregorio, si recò con una barca a vapore dell'arsenale a bordo della *Calabria* a far la visita ufficiale al Principe Ferdinando e al comandante.

S. E. fu ricevuto da tutto lo stato maggiore, trattenendosi poi con S. A. e il comandante Moriondo, ai quali porse gli auguri di buon viadgio,

Alcuni ufficiali del dipartimento si recarono per loro conto a bordo ad ossequiare il Principe e il comandante.

Alle 10 precise la *Calabria* levò le ancore, mettendosi in pronto per la partenza.

Poco dopo in due gondole, salirono i Duchi di Genova col seguito per dare di nuovo l'addio al loro figlio e per congedarsi dal comandante Moriondo.

Il colloquio fu breve: i Duchi dopo alcune parole di augurio baciarono il Principe e strinsero cordialmente la mano al conte Moriondo.

Al segnale di partenza le LL. AA. discesero dalla nave, mentre l'equipaggio schierato in coperta rendeva gli onori militari e montarono sulla torpediniera num. 62. La principessa Isabella mandò un ultimo tenero saluto al figlio diletto augurandogli: *Buon viaggio*!

E la *Calabria* lentamente si mosse, pilotata dal cav. De Lorenzi (mentre sulla Riva degli Schiavoni e in Piazzetta assisteva gran folla) scortata mentre proseguiva per il porto di Lido, dalla torpediniera con a bordo le LL. AA. e dalla barca a vapore dell'ammiraglio.

La torpediniera prosegui sino in alto mare per circa un'ora di percorso; poscia, scambiati dai Duchi i saluti alla voce, al Principe, al comandante e agli ufficiali che stavano sulla tolda della nave, fece ritorno, mentre il cannone a bordo sparava le salve di saluto.

I Duchi rientrarono in bacino verso le 11 e mezza, trasbordando nel bacino di S. Giorgio in isola dalla torpediniera nelle gondole di corte, sulle quali fecero ritorno al Danieli per la colazione di famiglia.

Il telegramma del Ministro della Marina

Il ministro della marina ha inviato al comando della R. nave *Calabria* un telegramma augurante una brillante campagna.

La *Calabria* toccherà Messina dove si rifornirà di carbone proseguendo poscia per Gibilterra.

La partenza dei Duchi di Genova

Alle 13 e mezza i Duchi di Genova colla dama ed il gentiluomo d'onore e l'aiutante di bandiera si recarono colle stesse gondole alla stazione inflando il canale della Canonica e sbucando in Canal Grande per il canale delle Poste. Giunsero alla stazione pochi minuti prima della partenza del treno.

Sul piazzale erano schierati 12 vigili ed alcuni carabinieri.

Stavano attendendo le LL. AA. il vice-ammiraglio Palumbo, il capo di stato maggiore cav. Aguelli, altre autorità di marina, militari e civili, e moltissime signore dell'aristocrazia veneziana.

Appena i Duchi scesero dalle gondole furono avvicinati dalle autorità e dalle dame; la contessa Albrizzi, a nome della Società Verdi porse alla Duchessa Isabella un mazzo di fiori; altri splendidi *bouquets* offrirono le Co. Papadopoli e Serego.

Scambiate cordiali strette di mano, LL. AA. entrarono in stazione per l'atrio centrale e si diressero subito al treno attraversaneo il *trottoir* di sinistra, seguiti dalle dame e dalle autorità. Il segno di partenza era già dato ed i Duchi si congedarono nuovamente e salirono nel *sleeping-car* speciale che li trasportò a Torino.

PROCESSI POLITICI
Turati assolto provvisoriamente
Un'altra assoluzione

Roma, 5. — Il gruppo parlamentare socialista oggi si è riunito e ha deliberato in merito alla questione Turati in questo senso: confermando che Turati appartiene al gruppo parlamentare socialista rinnova l'augurio che le condizioni dell'organizzazione del partito a Milano ritornino normali.

La direzione del partito radicale, ha stabilito che dal 28 maggio al 1° giugno prossimo si riunisca in congresso il partito. Intanto ha deliberato di assolvere il deputato Fazi per un atto commesso durante le elezioni e che veniva considerato come un grosso mancamento verso il partito.

Le rivelazioni del figlio
Le spese di vettura alla Minerva

Roma, 5. — Il figlio dell'ex-ministro Nasi ha pubblicato un'altra lettera nella quale si occupa delle spese di vettura pagate dallo Stato per i ministri dell'Istruzione precedenti Nasi. Nella gestione Boselli si spesero 31.363 franchi, in quella Villari 8.852, nella gestione Martini lire 18.035, nelle due gestioni Baccelli lire 62.641, nella gestione Gianturco 18.580, in quella Codronchi lire 1970, nelle due Gallo 15.857, in quella Cremona lire 1011.10.

La tomba di Garibaldi
Una lettera di Ricciotti

Roma, 5. — Ieri l'on. Marcora annunziò alla Camera una lettera di Ricciotti Garibaldi senza però comunicarla.

La sostanza della lettera è questa:

Ricciotti Garibaldi, per l'età e le condizioni di salute, dichiara di non contare su una lunga durata della sua vita. Ricorda che con Menotti si era obbligato di eseguire le ultime precise volontà del vecchio generale, riguardo la sua salma, cioè cremazione e dispersione delle ceneri. L'esecuzione di quella volontà fu sospesa per opposizione di molti uomini autorevoli.

Ricciotti sottopone all'autorità del paese il quesito se egli possa ritenersi autorizzato ad eseguire le volentà paterne, o se la Camera assume la responsabiiltà di modificarle definitivamente. Allora Ricciotti sarebbe contrario alla conservazione della tomba di Caprera perchè la custodia è insufficiente, e chiede ebbe che la tomba definitiva fosse collocata in un centro di popolazione del continente.

La rivoluzione all'Argentina
Reggimenti sollevati - Conflitti sanguinosi - Arresti

Sul movimento rivoluzionario scoppiato a Buenos Ayres il *Secolo XIX* ha i seguenti telegrammi:

Buenos Ayres 4. — Una grave notizia è circolata rapidamente ieri sera per la città — il governo era riuscito a scoprire un vasto complotto rivoluzionario.

Il movimento rivoluzionario è scoppiato, assumendo subito carattere militare.

Nell'arsenale di guerra si sono sollevati il primo e il tredicesimo reggimento di fanteria.

Si sono scambiate numerose fucilate e si deplorano vittime. La truppa rimaste fedele al governo reprime il movimento.

Impossibile raccogliere notizie precise.

Certo il movimento, che diretto contro il Presidente, è stato preparato con ragguardevoli forze e numerosi sono gli ufficiali e i borghesi compromessi.

Si è proceduto a molti arresti: tutta la polizia è sotto le armi.

L'attacco alle commisserie

Stamani all'alba molte commisserie di polizia in città e nei sobborghi, sono stata attaccate da gruppi armati. Vi sono stati scambi di fucilate e violenti conflitti: le commisserie avevano i contingenti rinforzati e poterono dominare la situazione. Alle dieci la polizia era padrona di tutti i suoi posti e aveva operati numerosi arresti tra gli assalitori.

Nei conflitti si deplorano varie vittime.

Il rumore delle fucilate ha provocato gran panico nella popolazione, non preparata alla rivolta.

Si parla di arresti tra personalità assai conosciute nell'elemento militare.

Lo stato d'assedio

Il governo, in seguito all'estendersi del movimento rivoluzionario alle provincie, per quanto sicuro di poter presto soffocare la rivolta, ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la repubblica per un mese.

La colonia italiana rimane neutrale

La colonia italiana si mantiene completamente estranea al movimento.

La *Patria degli Italiani* consiglia ai connazionali la massima prudenza finchè la pace non sarà tornata. Molti negozi sono chiusi.

La versione ufficiale

Roma, 5. — La Legazione Argentina comunica all'*Agenzia Stefani* da Buenos Ayres in data 4:

« Stamane è scoppiato nella Repubblica un movimento sovversivo. Fortunatamente mancando di forze per predominare, sarà presto sottomesso.

Il Presidente della Repubblica e i Ministri si trovano costantemente riuniti nella Casa del Governo. La capitale e le principali provincie sono già state domate dalle forze legali. Il Governo crede per sicuro che tutto finirà in poche ore.

Firmato: *Il Ministro degli Esteri* »

Esercitazioni alpine con gli "sky„

Asiago, 4. — A Marcesina, estesa pianura fra il territorio di Grigno (Trentino) di Enego e del Consorzio Sette Comuni, durante lo scorso gennaio un distaccamento del VI alpini ha compiuto un corso di esercitazioni con gli *sky*.

Il distaccamento era formato da un drappello di uomini scelti dai tre battaglioni *Bassano, Vicenza, Verona* ed era comandato da tre tenenti: in complesso cinquanta soldati. Le marcie seguivano su per i monti del confine alti da 1500 a 2000 m., attraverso estese e fitte boscaglie, con tre metri di neve e con un freddo che sesse talvolta a 25 gradi.

Oltre agli « sky » gli alpini erano provveduti di occhiali colorati, due paia di mutande di lana, di grosse flanelle e di guanti pure di lana. I militi erano accantonati in una cascina di legno, sepolta nella neve.

Col distaccamento vi era pure un tenente medico e nonostante le marcie faticosissime ed il freddo intenso la salute degli alpini si è mantenuta buona.

Asterischi e Parentesi

— Motti e divise: *Fidenter*.

Ricordo, alcuni anni fa, a mezzo d'un sentiero di montagna, nella lontana e dolce terra d'Abruzzo, un piccolo romitaggio, tutto solo fra le rocce aguzze e le salde querce. Era, il piccolo romitaggio, abbandonato, poi che l'ultimo eremita se n'era andato, una trentina di anni prima, cacciato via dal continuo ruinare dell'edifizio; e del minuscolo tempio, e della casetta, non restavano che poche mura, cadenti, e un pezzo di arco, ancora audacemente drizzato in faccia al cielo azzurro, nel quale passano, a tratti, le aquile, col largo volo solenne. Ma sull'arco una piccola targhetta scolpita s'intravvedeva ancora, e sulla targhetta una semplice parola, un motto solo: *Fidenter*, E nel breve motto io lessi tutta la storia d'un anima semplice e forte. *Fidenter:* con la fede! Ecco il segreto di tutta una vita, ecco il fattore di tutta un'opera. *Fidenter*: con la fede! Ed era bastato questo, era bastata la fede, viva ed intensa, in un'anima oscura e tenace per creare, lassù tra la valle degli uomini e il cielo di Dio la piccola casa della preghiera e del conforto.

Fidenter: con la fede! Ed ogni sasso era salito fin lassù, portato da questa forza viva, ed ogni palmo della roccia era stato conquistato in nome di questa forza. E colui, la creatura umile che seppe credere, vide l'opera sua crescere, e il minuscolo tempio drizzarsi, e la croce ergersi sul frontone: e vide il suo sogno divenire realtà, e farsi tangibile.

E il pensiero della morte, il pensiero della fine che atterrisce tutti coloro che sono a mezzo d'un'opera, di quella fine che coglie il povero « Père Pamphile » prima che la sua chimera diventi realtà, nell'*Abbé Jules*, il doloroso ed amaro romanzo di Octave Mirbeau, non lo spaventò, poi che, quand'egli chiuse gli occhi, lo scopo della vita sua era raggiunto.

Ed egli non avrà mai saputo che tutto questo è crollato, più tardi, e che sulla via di montagna, non sono, oggi che rovine! Che importa, questo, se egli non ha visto il dissolversi del Sogno suo? *Fidenter*: con la fede! Come, il motto semplice e grande, dovrebb'essere scritto in tutte le anime, come su quell'arco! Come dovrebb'essere scolpito in tutti i cuori che temono, e vacillano, e precipitano nello sconforto, poi che non seppero fidare! Con la fede!

O anime che amate e dubitate, o anime incerte nella gioia dell'oggi, paurose dell'amarezza di domani, ecco la vostra parola, la parola che salva! La vittoria è in chi ha fede. Crolli pure, più tardi, il Sogno; nessuna amarezza vi colpirà, però che voi non ne vedrete le rovine: però che voi avrete già vissuto!

**

— Farmacia giapponese.

Un giornale farmaceutico inglese pubblica le cifre fantastiche seguenti sui medicamenti di ogni specie che la sola Inghilterra ha fornito alla manutenzione militare giapponese dal principio della guerra russo-nipponica fino al 1 ottobre 1904.

Eccone la statistica in chilogrammi:

Antifebbrina, 2000, antipirina 1350, acido borico 10.000, bismuto 17000, cloroformio 6000, cocaina 54, chinino 1350, china 10.000, polveri Docreosoto 25.000, morfina 90, natrio salicilico 25000 senza contare dei chilometri di fascie.

Novanta chili di morfina!

Tutti sanno che con ciò si posson fare 9 milioni di quelle polveri calmanti e soporifiche d'uso corrente nelle farmacie. Bisogna credere che i giapponesi hanno previsto una nuova guerra di trent'anni; auguriamo che ne resti loro uno stock per i tempi più pacifici.

**

— L'uccello della notte.

La poetica leggenda viene dall'Asia minore. Un giorno Salomone, figlio di Davide e re degli uomini, chiamò al suo cospetto tutti gli uccelli della terra, e domandò: « Ciascuno di voi si spogli di una sua penna, acciocchè io ne possa comporre un morbido letto, sul quale riposare il corpo indebolito dagli anni. »

Tutti gli uccelli del cielo, l'aquila e l'avoltoio, il merlo e la tortorella, la quaglia e la pernice, il passero e la pacinera obbedirono spogliandosi di una piuma, che offrirono al potentissimo re. Solamente il pipistrello pensò che una sola piuma sarebbe stata ben poca cosa per il letto del figlio di Davide. Ond'è che, spogliatosi di tutta la sua brillantissima veste, la offrì in dono al sovrano degli esseri viventi: « Che tu sia fra tutti benedetto » esclamò Salomone. Poi riflettendo che da allora innanzi il pipistrello così spoglio del suo ornamento sarebbe stato oggetto di scherno per gli altri uccelli, soggiunse:

« Le ore della notte saranno quelle in cui tu percorrerai le vie del cielo. Le tenebre esteriori ti proteggeranno dallo sguardo e dai moteggi degli uomini e degli animali... »

Ed è così che il pipistrello è l'uccello della notte.

**

— Per finire.

Uno scapolo, già alquanto maturo, si decise a cambiare stato, sposando una vedova che gli portava un milione di dote.

— Non credere, sai, — diceva a uno dei suoi amici — che io la sposi per i quattrini. Quand'anche ella avesse soltanto mezzo milione, l'avrei sposata lo stesso.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
Conferenza - Carbonchio - Empirismo

Ci scrivono in data 3:

Il dott. G. Ruini, titolare di questa cattedra ambulante di agricoltura, tenne ieri una conferenza da prima a Tauriano e quindi a Barbeano.

Con quella competenza che gli è propria, trattò di vari argomenti agricoli, ed a Barbeano si occupò pure, quantunque in via incidentale, di una questione di somma attualità: del carbonchio.

Su questo si intrattenne a farne conoscere la causa, che lo può produrre, e perciò parlò della stalla e sua pulizia, dell'acqua, del foraggio infetto e della necessità di rintracciare i siti, dove per lo passato vennero sepolti animali morti, o sparsi resti o sangue di animali sospetti.

Dimostrò, che non bisogna illudersi, se passa qualche anno prima che si verifichino nuovi casi, perchè questo può avvenire per la rotazione, che viene data alla coltura dei campi, messi a grano anzichè a foragggio, per la profondità in cui si trovano le spore sepolte col cadavere.

La vita della spora è lunghissima, e dopo anni e anni può presentarsi sopra terra e dar luogo ad infezioni di sorpresa e quindi inesplicabili pei più.

Ciò è subordinato al lavorio sotterraneo dei lombrici, che risalendo dal sottosuolo alla superficie della terra, trascinano seco le spore della malattia, quindi le fissano sugli steli dell'erba, dove restano attaccati, ed in seguito trasportati sul fienile, e somministrati agli animali. Stimò pertanto opportuno di insistere perchè i frazionisti stessi studino di rintracciare, per quanto la memoria loro serve, i luoghi dove anni addietro vennero sepolti animali, resti o sangue di essi, morti di malattia, sospetta contagiosa, e li denuncino all'Autorità Comunale, che provvederà nel modo più opportuno.

**

Mi risulta che questo sig. Sindaco siasi interessato di quanto comunicavo al vostro giornale in data 31 gennaio, e voglia provvedere di concerto col veterinario, emanando opportune disposizioni, atte a richiamare l'attenzione del pubblico su quanto dispone la legge sanitaria riguardo al servizio sanitario ed ai contravventori ad essa.

E' tempo che l'empirismo sia combattuto direttamente, e che i cosidetti *intindint* restino ritirati nelle loro case, a vantaggio della zootecnia, dell'inte-

resse privato e del buon senso del pubblico; perchè questo sia tolto da quella dannosa ignoranza in cui l'empirismo stesso ci trova piacere conservarselo.

Anche il dott. Ruini ha speso alcune parole contro tale piaga sociale, e noi gli diciamo di ritornare di spesso sull'argomento, di combattere sempre contro questa cattiva eredità del secolo scorso, coadiuvando così l'opera umanitaria e coscienziosa del veterinario, che quotidianamente va prestando a vantaggio comune. La bandiera del titolare della cattedra di agricoltura sia compagna a quella del rappresentante della condotta veterinaria: *combattere l'empirismo nelle sue manifestazioni agricole o zootecniche.*

Agli agricoltori ed allevatori il compito di coadiuvarli per la buona riuscita nella non difficile impresa.

Da GEMONA

UNA GUARDIA BOSCHIVA ASSASSINATA sul monte Glemina

Ci scrivono in data 5:

A quattro chilometri sopra Gemona sul monte Glemina, dopo una giornata di ansiose ricerche, venne trovata cadavere la guardia boschiva Domenico Copetti fu Pietro detto *Note*.

Il cadavere fu trovato da certi Giuseppe Armeroni ed Elia Francesco.

Dopo aver vagato per la montagna l'Armeroni, giunse al cosidetto « plan dal fier » una località piana lunga circa 6 metri e larga quattro circondata da cespugli e coperta di neve.

Da una parte e dall'altra si aprono a picco due burroni profondi circa 150 metri. In tal luogo trovansi parecchi boschi di proprietà comunale affidati alla sorveglianza del Copetti.

A pochi passi di distanza giaceva supino sulla neve rosseggiante di sangue il corpo del povero Copetti col volto orribilmente deturpato da orribili ferite.

Esterrefatti corsero a Gemona ad avvertire il segretario comunale e i carabinieri della tragica scoperta.

Subito si recarono nella località designata il pretore dott. Cavarzerani, il maresciallo dei carabinieri Scarton Ferdinando col vice brigadiere Terzi Isidoro e col milite Frescura Flaminio, guidati dall' Armeroni.

Quando si avvicinarono già parecchi curiosi si erano raccolti attorno al cadavere ed il Pretore li fece allontanare.

Visto che si trattava di delitto il cadavere non fu toccato in attesa della autorità giudiziaria superiore.

Fecero però subito delle indagini e trovarono a tre metri dal corpo il manello e a sei il berretto del Copetti. Furono constatate parecchie orme nella neve che danno l'idea di una colluttazione.

Il Pretore constatò che il povero Copetti aveva alla cintola la rivoltella carica di tutti i colpi.

Fatto un esame superficiale del cadavere fu rilevato che il morto aveva una profonda ferita alla guancia destra, al collo traccie di gravi pressioni con unghie e delle escoriazioni al dorso della mano sinistra.

A pochi passi fu pure rinvenuta una scheggia di calcio di fucile vecchio da contadino.

Il cadavere fu piantonato fino alla sera dal carabiniere che poi venne sostituito da due guardie di finanza per la notte.

Ieri sera il maresciallo Scarton si recò nuovamente a Stalis ove dimora la famiglia del Copetti e dopo minuto interrogatorio tradusse a Gemona certi Marini Ettore, Copetti Luigi e Francesco, Cargnelutti Francesco e Serafini Francesco.

Questa mattina giunsero a Gemona il giudice istruttore del vostro Tribunale dott. Contin col sostituto procuratore del Re avv. Tescari, col capitano dei carabinieri sig. Tavolacci e il primario dell'Ospitale prof. E. Chiaruttini.

Ieri nel pomeriggio nella cella mortuaria del cimitero di Gemona seguì la sezione cadaverica.

Vennero riscontrate le seguenti ferite oltre quelle di cui accennammo più sopra.

Fratture comminutive alle costole e tre fratture gravissime al cranio. Tutte le quali furono prodotte da arma contundente, della quale i periti non poterono con precisione stabilire la qualità.

Però si presume si tratti di colpi di calcio di fucile.

Terminata l'autopsia l'autorità inquirente ordinò il seppellimento del cadavere.

Finora nulla si è scoperto circa gli autori dell'efferato assassinio del povero Copetti che mancava da casa da venerdì mattina.

E' assodato però che egli si era procurato delle inimicizie ed anzi si assicurava che in Consiglio Comunale sarebbe stata presentata una istanza pel suo licenziamento.

Oltre a ciò il Copetti che prima era stradino, nel 1898 fu nominato guardia boschiva e fu affidata alla sua custodia quella plaga di bosco.

Prima, questo era oggetto di continui furti di legna, ma sotto l'attiva sorveglianza del Copetti, nessuno poteva più far man bassa nel bosco. Anzi il Consiglio Comunale in seguito a ciò gli aumentò lo stipendio.

Pare che molti avessero manifestato propositi di vendetta.

Dopo l'autopsia continuarono gli interrogatori di parecchie persone, in seguito ai quali uno dei trattenuti il Cargnelutti Francesco fu rimesso in libertà.

Il povero Copetti abitava in una casetta di sua proprietà a circa duecento metri sopra Gemona, nella frazione di Stalis, casali sparsi lungo le falde del monte, ed a cui si accede per un erto sentiero.

La famiglia era composta della moglie Maria Copetti-Cargnelutti, d'anni 42 e dei figli Maddalena d'anni 13, una povera fanciulla con una gamba paralizzata, Giovanni di anni 8 e Maria di anni 3.

Con essi pure abita certo Giuseppe Armeroni d'anni 24 figlio adottivo del Copetti e che fece l'orribile scoperta del cadavere.

Da CASARSA

Un uomo sotto il treno

Oggi il calzolaio Miorin Massimo, di anni 50, partì da S. Vito al Tagliamento per recarsi a Valvasone, ove doveva consegnare alcune paia di scarpe.

Giunto a questa stazione montò per la coincidenza col treno delle 14 e mezza che parte per Spilimbergo. Aveva appena posto piede sul predellino dell'ultima carrozza per salirvi, quando udì una voce gridare: « Dall'altra parte si monta ».

Allora egli con passo sollecito s'accinse ad attraversare il binario.

In quel mentre il treno indietreggiò: un repulsore gli diede una spinta e lo gettò a terra.

Tentò il povero Massimino a rialzarsi, ma il braccio sinistro rimase sotto alla pesante ruota. Ciononostante non si perdette d'animo, e si rialzò, altrimenti il treno lo avrebbe sfracellato.

Fu tosto trasportato in stazione, ove il medico dott. Zatti, accorso, gli prestò le cure necessarie. Visto però che trattavasi d'un caso serio, lo fece trasportare all'ospedale di S. Vito ove si procedette all'amputazione del braccio.

Mentre scrivo il dott. Fiorioli col suo collega di Casarsa sono intenti ad amputargli il braccio.

Temesi che il povero Miorin abbia riportato anche qualche rottura interna.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 febbraio ore 8 Termometro +3.5
Minima aperto notte -0.8 Barometro 764
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 8.8 Minima -1.
Media: + 3.11 Acqua caduta mm.

Grande medaglia d'oro al comm. Stringher

Il Governo del Re in questi giorni conferiva al comm. prof. Bonaldo Stringher *la grande medaglia d'oro* costituita per i benemeriti della Previdenza per l'attività spiegata da lui in favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Al concittadino illustre, che si è tanto segnalato in un' opera altamente civile e umanitaria, le nostre sincere congratulazioni.

AL SEGRETARIATO DELL'EMIGRAZIONE
La riunione del Consiglio

Sabato sera nei locali del Segretariato dell'emigrazione ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio del Segretariato dell'emigrazione.

Vennero partecipate le dimissioni da membro del consiglio, del comm. Pecile Sindaco di Udine. In sua vece venne nominato il sindaco di Cosseano, sig. Mattiussi.

Seguì una lunga discussione circa il mezzo di incitare i Comuni a contribuire annualmente con una somma a favore del Segretariato.

Fu deciso di invitare i sindaci dei Comuni a riferire in proposito il loro parere entro 15 giorni.

Da ultimo si procedette alla nomina dei tre revisori dei conti e riuscirono eletti i sigg. Di Bert, Carletti e Tam.

Esami di telegrafia

Stamane in una sala della Corte d'Assise sono cominciati gli esami di telegrafia della Provincia.

I candidati sono 22 fra cui parecchie signorine.

Presiedono gli esami l'ispettore sig. Fadiga e i signori Tudech capo ufficio del Telegrafo e Comin Pietro, ufficiale telegrafico.

Comizio di protesta

Questa sera alle 20.30 nella *Sala Cecchini* ha luogo il Comizio di protesta contro le sanguinose repressioni che avvengono nell' impero dello czar.

Scuola popolare superiore

Questa sera il prof. Lorenzo Trepin terrà la 2.a lezione del suo interessante corso di Geografia fisica, seguitando a svolgere il tema: *Vulcani e terremoti.*

Cena di laurea. Sabato sera si riunì a banchetto in una sala del restaurant Lorentz oltre una ventina di amici invitati dal neo dottore, sig. Guido Giacomelli, per festeggiare la sua laurea.

La sala era rusticamente addobbata con vero buon gusto dall'egregio sig. Lorenzon.

Le mense furono servite con sontuosa signorilità ed il cuoco, signor Francesco Baseggio, si fece veramente onore in modo da destare la generale ammirazione.

Allo champagne vi furono parecchi brindisi indovinatissimi fra la più schietta e cordiale intimità.

La riunione, rallegrata dai lieti concenti dell'orchestra diretta dall'egregio maestro sig. Vittorio Barei (fu questa una vera e gradita sorpresa), si sciolse dopo la mezzanotte.

Un uomo trasportato all'Ospitale con sette coltellate
riportate per far da paciere!

Da un certo tempo si nota una impressionante recrudescenza nei reati di sangue in modo che ne resta alquanto scossa la tradizione di mitezza della popolazione friulana.

Anche stamane è arrivato a Udine in gravissimo stato, con ben sette coltellate, un contadino di Dogna.

Ecco in qual modo si svolse la truce scena di sangue.

A Ronchischins, frazione del comune di Dogna, erano raccolte ieri sera prima delle sei in un'osteria parecchie persone.

Due giovanotti, certi Stefano Pittino d'anni 29 e Carlo Ceccon d'anni 24, vennero a contesa fra loro per un ben futile motivo e cioè perchè si beffeggiavano essendo stato uno militare nel corpo degli alpini e l'altro in fanteria.

Ad un certo momento il Pittino estrasse il coltello ed inferse una lieve ferita all'avversario.

Come paciere si intromise certo Giovanni Compassi fu Pietro d'anni 44, ammogliato con figli e cugino del Pittino.

Ogni motivo di contesa pareva cessato ed il Compassi si avviò verso casa. Era giunto a poche centinaia di metri dalla propria abitazione quando improvvisamente sbucarono da una siepe due individui.

Uno di essi, il Pittino, lo aggredì proditoriamente e nella colluttazione il Compassi stramazzò a terra.

Il Pittino allora gl' inferse ben sette tremende coltellate lasciandolo al suolo in fin di vita.

Accorsa gente il ferito fu trasportato a casa ma e si mandò pel medico dott. Fontebasso il quale, visto lo stato gravissimo del poveretto, ne ordinò il trasporto all'ospitale di Udine.

Avvolto in coperte e accompagnato dal proprio figlio, da un nipote e da certo Orlando Compassi, il disgraziato giunse stamane alla stazione di Udine ove lo attendeva una lettiga.

Giunto al pio luogo il medico di guardia gli riscontrò ben sette ferite al torace, al basso ventre e alle cosce.

Due delle ferite sono penetranti in cavità e la prognosi è perciò riservatissima.

Il ferito fu ricoverato d'urgenza in sala chirurgica e mentre scriviamo subisce una gravissima operazione.

I carabinieri di Dogna furono sul luogo del delitto ma non poterono ancora rintracciare il brutale feritore che è attivamente ricercato.

Principio d'incendio alle scuole di Paderno

Stamane verso le 10 e mezzo un abitante di Chiavris corse a portare la notizia al deposito dei pompieri, che era scoppiato un incendio all' edificio scolastico.

Vi fu un certo allarme e in piazza V. E. si era radunata molta gente e già i vetturali avevano staccato i loro cavalli per attaccarli alle pompe.

Intanto era già corso sul luogo il capo dei pompieri sig. Pettoello con due dipendenti e telefonò che si trattava di un principio d'incendio al camino del calorifero delle scuole.

In breve il fuoco fu estinto senza gravi danni.

Gli alunni delle scuole erano stati fatti uscire dalle classi al primo allarme.

CRONACA TRISTE

I funerali del cav. Cantoni

Stamane alle 6 seguì il trasporto funebre del compianto cav. Giovanni Maria Cantoni la cui improvvisa scomparsa ha così dolorosamente commosso la cittadinanza.

Contrariamente a quanto ci era stato riferito, ai funerali intervenne anche il sacerdote.

Quantunque per disposizione del defunto il trasporto dovesse aver luogo senza pompe, pure parecchi vollero accompagnare all'estrema dimora il caro estinto.

La salma, che i figli non vollero lasciar toccare da mani estranee, fu portata a spalle fino al carro funebre e da questo alla nicchia del cimitero dai figli, dal tenente Mario Comencini, dal sig. Blasoni e da due addetti alla casa dei conti Orgnani.

Seguivano il carro funebre oltre i figli, i conti Orgnani, il co. Beretta, moltissimi impiegati munipali, fra cui i signori Bassi, Molinaris e Lenardon. Notavansi pure il prof. Comencini, il sig. Enrico Del Fabbro ed altre egregie persone.

Intervenne una squadra di 10 pompieri in alta tenuta.

La Società dei Reduci inviò una propria rappresentanza con bandiera.

Al Cimitero parlò fra la più grande commozione il prof. Comencini.

Non descriviamo la scena pietosissima che seguì all'atto del seppellimento.

Alla desolata e ottima famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

I funerali della signora Bardusco

Sabato nel pomeriggio seguirono con grande solennità i funerali della signora Luigia Minsulli ved. Bardusco.

Moltissime le corone e numerossimo il corteo cui parteciparono le notabilità cittadine e gli operai dello Stabilimento Bardusco.

Dopo le esequie in Duomo la salma fu trasportata in cimitero.

I funebri del ciclista

Ieri alle 15.30 seguirono i funerali dell' inserviente al Manicomio provinciale Nino Nassi, che rimase assiderato venendo in bicicletta a Udine, e, trasportato all'ospitale, cessò di vivere per commozione cerebrale.

Il funebre corteo mosse dall'ospitale e si diresse alla Chiesa del Pio luogo, e dopo le esequie proseguì per il Cimitero.

Oltre che dalle insegne religiose e dai sacerdoti, il carro funebre era preceduto da una bellissima corona del personale del manicomio portata da due infermieri.

Sul carro era posta la corona della famiglia.

Seguivano il direttore del Manicomio, dott. Antonini, gli altri medici e il personale, 14 infermieri con ceri, e numerosissimi compaesani dell'estinto pure con ceri.

Decesso. Ieri a 63 anni dopo brevissima malattia è morto il sig. Luigi Malagnini già noto e stimato negoziante della città.

Vivissime condoglianze alla famiglia

Giornale di Udine (81)

IL VAMPIRO

— Mi manda qui Fulminante onde accompagnarvi da lui. A quanto sembra desiderate conferire con lui.

— Precisamente.

— Vi avverto però che il nostro capo mi ha data la consegna di avvertirvi che se ci tenete assolutamente a vederlo, sarà a vostro rischio e pericolo.

— Sta bene; accetto.

— Rifletteteci bene.

— Ho riflettuto e vengo.

Il brigante ammirò questa energia, questa volontà calma, fredda, risoluta e disse:

— Non ci aveva ingannato vostro zio vantando il vostro coraggio. Voi giuocate la testa con molta indifferenza. Venite signore.

E diede un fischio.

Comparvero alcuni uomini e ad uno di essi disse:

— Accompagnate il signore dal capo.

Poi salutando con grazia Armando, soggiunse:

— A rivederci, signore.... se ci rivedremo....

— Lo spero.

Armando salutò e partì.

— Povero giovanotto! — disse il brigante guardandolo con una certa compassione.

Armando, con passo risoluto, seguì la sua guida.

Poco dopo giungevano alla grotta e venne subito introdotto nella stanza di Fulminante.

Era addobbata col lusso di un salotto principesco.

Alle mura dei quadri di valenti artisti; sulle *consoles* statuette antiche e moderne; sul suolo tappeti felpati morbidissimi e di squisita fattura; per tende degli arazzi.

Una panoplia scintillava di armi di ogni forma e di ogni dimensione.

Da un altro lato un magnifico servizio di porcellana.

Un divano coperto da tappeti orientali serviva di riposo al brigante.

Fulminante vi stava appunto disteso quando gli venne annunziato Armando.

Si pose al volto una maschera e lo fece introdurre.

Armando girò un'occhiata attorno alla stanza ammirando il buon gusto con cui era stata addobbata e poi volto a Fulminante gli disse:

— Buona sera signore; mi sono permesso di incomodarvi onde definire la posizione del mio povero zio che deve essere mortalmente annoiato di trovarsi qua dentro.

— Tutt'altro: egli si diverte mezzo mondo a pescare e ciò basta a distrarlo.... Ma sedetevi; dovete essere stanco.

— Non molto — rispose Armando.

— Avevo un compagno di viaggio molto spiritoso e che mi ha raccontato parecchi aneddoti della vostra esistenza; episodi veramente meravigliosi e al disopra della vostra riputazione che vi siete fatto.

Fulminante salutò e soggiunse:

— Signore voi siete non dirò il benvenuto, ma il troppo benvenuto.

— Perchè di grazia?

— Perchè desideravo prendervi. Voi valete molto.

— Ed è precisamente ciò che mi condusse. Vengo a disingannarvi.

Fulminante fece un gesto di diniego.

— Permettete — insistette Armando.

— Se lo valessi così caro come credete, sarei qui nelle vostre mani? Mi sono detto che il mio passo proverebbe la mia sincerità.

— Signor mio, per salvare un amico senza dare dei milioni, si può arrischiare la vita, quando si è audaci come voi lo siete. Ma parliamo un po'. Vi interrogherò. Voi pretendete di non essere molto ricco non è vero?

— Assicuro che non lo sono.

— Voi vi spacciate quale nipote del mio prigioniero che sarebbe persona di mediocre fortuna.

— Certo.

— Ebbene voi mentite.

— Io!

— Sì.... voi... Voi fate passare per vostro zio un uomo che non è neppure vostro parente. Voi chiamate vostra sorella una giovine che è vostra fidanzata.

— Diamine — disse tranquillamente Armando — come avete saputo ciò? Del resto è la verità.

— E voi mentite?

— No, io... non mentivo! Ascoltatemi.

— Sono curioso di sapere come ve la caverete — disse Fulminante con una risata ironica.

— O! molto francamente, lealmente e semplicemente, ve lo assicuro.

Io credevo che una sola cosa vi interessasse; la mia ricchezza. Le mie assicurazioni non si riferivano che sopra un punto, il resto mi è indifferente. Che cosa importava a voi se il prigioniero è oppure non è mio zio, e se Fernanda è la mia fidanzata?

— Moltissimo. Tutto cotesto mistero non può che confermare le informazioni che mi sono state date.

Armando alzò le spalle.

— Vi hanno ingannato!

Poi guardandosi attorno disse:

— Siete voi sicuro che nessuno vi ascolti, nessuno, mi capite?

— Lo garantisco.

— Ebbene vi racconterò una storia interessante. Voi siete generoso, mi dicono. Ebbene sono sicuro che con dieci milioni vi contenterete!..

— Dieci milioni! — esclamò Fulminante al colmo della meraviglia.

Il lettore non dimentichi che Fulminante ignorava la storia dell'eredità.

Chiedendo un milione egli non aveva che uno scopo: chiedere una somma enorme per rendere inevitabile la liberazione. Ma ecco che Armando parlava di dieci milioni con un accento che forzava la convinzione.

Lo stupore di Fulminante era ben logico.

— Signore — disse Armando — vi metterò al corrente dei miei affari e di quelli di Lenoel, perchè il vostro prigioniero si chiama Lenoel....

— Ah! lo sapete!... Allora anche io comprendo tutto.

Fulminante fece un gesto di dispiacere per essersi lasciato sfuggire questo particolare. (*Continua*)

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 al 4 febbraio

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 14
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Pividori industriale con Nadeja Gori agiata — Angelo Scarpa cameriere con Margherita Scarpa sarta — Domenico Missio negoziante con Italia Pittolo sarta — Americo Strigaro litografo con Ortensia della Siega casalinga — Cesare Fornasir fabbro con Verginia Di Benedetto tessitrice — Ettore Bassi operaio con Luigia Minighini tipografa — Francesco Mattiuzzi meccanico con Giuseppina Qualizza serva — Vittorio Miani vellutaio con Alba Angeli casalinga — Carlo Cressatti orefice con Elisabetta Valdevit sarta — Orazio Coniglione agricoltore con Nunzia Cunnurelli contadina — Basilio Giavon fornaciaio con Irma Colautti operaia di cotonificio — Antonio Tosolini chimico farmacista con Ines Nenzi civile — Antonio Piani agricoltore con Anna Coseano contadina — Albino Zenarola possidente con Maria Mantovani casalinga — Pietro Gregorio-chio muratore con Lucia Bianco casalinga.

MATRIMONI

Angelo Franzolini bracciante con Teresa Osso contadina — Antonio Mauro falegname con Maria Galliussi lavandaia — Giuseppe Mian agricoltore con Giovanna Savorgnano contadina — Domenico Mian agricoltore con Virginia Angela Piccini contadina — Luigi De Nipoti falegname con Anna Tomadini casalinga — Antonio Virgilio agricoltore con Margherita Zilli contadina — Beniamino Nardone muratore con Teresa Zilli casalinga — Giuseppe Moretti conduttore ferrov. con Elena Nogaro casalinga — Umberto Fracasso agente di commercio con Eleonora Liso sarta — Giovanni Cosatto agricoltore con Carolina Moro setaiuola — Giacomo Nardone fabbro con Virginia Todon contadina.

MORTI A DOMICILIO

Lamberto Feruglio di Giuseppe d'anni 35 impiegato privato — Mafalda Gori di Giuseppe d'anni 2 e mesi 2 — Anna Zorattini-Mesaglio fu Giuseppe d'anni 60 sarta — Emanuela Leone di Domenico di giorni 10 — Mafalda Parchi di Gaetano di giorni 10 — Maria Codaro-Dorigo fu Francesco d'anni 60 casalinga — Luigia Mattosel-Dobler fu Vincenzo d'anni 75 casalinga — Orsola Vendrame Seitz fu Domenico d'anni 96 civile — Alfredo Todoni di Pietro di mesi 1 — Rosa Magrini di Angelo-Giovanni di giorni 26 — Amedeo Della Marina di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 8 — Luigi Mazzari fu Giovanni d'anni 70 pensionato ferrov. — Maria Lovati-Bianchini fu Giovanni d'anni 77 casalinga — Luigi Minsuli-Bardusco fu Gabriele d'anni 72 agiata — Pietro Missio fu Andrea d'anni 76 calzolaio — Anna Lavaroni-Malagò fu Pietro d'anni 30 casalinga — cav. Gio. Maria Cantoni fu Giacomo d'anni 64 pensionato comunale — Maria Guazzaroni di mesi 2 e giorni 22 — Giovanni Andrea Cozzi fu Domenico d'anni 70 conciapelli.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Sartori-Globa fu Nicolò d'anni 80 casalinga — Nicolò Zanussi fu Francesco d'anni 77 falegname — Giacomo Rizzi fu Antonio d'anni 47 vetturale — Caterina Rossi-Virgilio fu Angelo d'anni 42 contadina — Mattia Cinibaro fu Valentino d'anni 80 bracciante — Lorenzo Virgilio fu Michele d'anni 71 agricoltore Giuseppe Gentile di Pietro d'anni 33 sarto — Marianna Battistigh-Bassi fu Andrea d'anni 79 casalinga — Gottardo Zuliani fu Domenico d'anni 61 orefice — Gio. Batta-Massimo Vidoni di Gio. Batta d'anni 35 bracciante.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Carlo Sacchi di Sebastiano d'anni 20 — soldato nel 79.o reggimento fanteria.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Gio. Batta Bressani fu Antonio d'anni 78 pasticciere.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Nandina Sticari di mesi 7 e giorni 17.

Totale N. 32

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

BENEFICENZE

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Rizzani ing. cav. Gio. Batta: Canciani ing. cav. Vincenzo L. 10.
Enrico Mason: Fratelli Nodari 1.
Citta ved. Minotti: Radina Giuseppe 1.
Fracassi Pietro: Radina Giuseppe 1.
Nascimbeni Giovanni: Radina Giuseppe 1.
De Nardo Francesco di Coseano: Clain fratelli e C. 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Rizzani cav. ing. Gio. Batta: Prof. Artidoro Baldissera L. 2, cav. Grato Moraini 2.
Mason Enrico: Angelo Bottos L. 1, cav. Grato Maraini 2.
Braida-Cantol bar. Palmira: Grato Maraini L. 2.
Bottos Maria: Fratelli Mulinaris L. 1.
Torossi Maddalena: Fratelli Mulinaris L. 1.
Follini Eleonora Pagani: Corradini Armando geometra L. 3.
de Nardo Francesco: Fratelli Mulinaris L. 1.
Gori Giuseppe: Vittorio e Maria Tiziani L. 1.

Carnevale 1905

Il ballo Giapponese al "Circolo Verdi,,

Piena di brio e di animazione riuscì sabato sera al «Circolo Verdi» la festa giapponese.

Moltissime le signore e signorine in vaporose ed eleganti toilettes.

La sala era addobbata con sommo buon gusto in stile giapponese.

Alle dieci si principiarono le danze colla brava orchestra del m.o Marcotti.

Alle 11 un moro autentico annunciò l'entrata della compagnia americana del Circolo di Trieste.

Agli egregi signori furono fatte le più cordiali accoglienze con grida entusiastiche di evviva a Trieste.

Dopo di ciò fu scoperto un quadro sorpresa col busto dell'egregio presidente sig. Albini in costume giapponese.

Il lavoro riuscitissimo è del sig. Riccardo Dilda.

Al tocco seguì una cena con grande allegria e molti brindisi agli ospiti graditi che ringraziarono.

Si ripresero poi le danze che durarono fino alle 6 del mattino e tutti uscendo avevano parole di ammirazione per l'inarrivabile sig. Albini benemerito presidente, che anche in questa occasione non smentì la sua fama di organizzatore abilissimo di feste tanto attraenti.

La festa degli Agenti

Animatissima sabato notte la festa da ballo dei soci dell'Unione Agenti al Teatro Minerva.

Si ballò con gran foga fino alle sei del mattino.

I balli e veglioni di ieri

A Paderno nella sala Bertoli e ovunque si ballò ieri nel pomeriggio con grande concorso.

Al Vittorio Emanuele ed al Cecchini i veglioni mascherati si protrassero animatissimi fino al mattino.

Una spedizione di cannoni alla frontiera austriaca

Alessandria, 5. — Stanotte, verso le una, colla più grande circospezione affinchè nulla avesse a trapelare in città vennero spediti alla volta della frontiera austriaca, in convoglio speciale, venti cannoni nuovi, che da tempo giacevano nei locali magazzeni d'artiglieria.

La notizia, molto grave, non teme smentita.

Questa notizia, che è comparsa anche in un giornale di Bologna, appartiene al genere cosidetto allarmante.

Essa viene, dopo quella dell'*Adriatico* che faceva l'altro ieri partire da Treviso due compagnie per la frontiera, mentre andavano in paesi della provincia, per incombenze varie ma non internazionali. Lo stesso *Adriatico* lo ha poi spiegato, provando che l'allarme era solo nel cervello del suo corrispondente.

Probabilmente sarà lo stesso per questa spedizione di cannoni da Alessandria, su cui attendiamo le spiegazioni.

Ma ci pare opportuno osservare al proposito, che va bene non tacere la verità su quanto si fa di là della frontiera, per informare la nazione — ma che non è utile creare allarmi quando tutto è tranquillo e per operazioni da parte dell'Italia che (entrando nell'ambito dei lavori di difesa) non devono suscitare alcuna sorpresa nè di qua nè di là delle Alpi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 4 febbraio

Venezia	4	28	27	23	55
Bari	13	22	56	7	14
Firenze	88	8	23	29	10
Milano	60	26	80	25	54
Napoli	44	88	52	72	35
Palermo	12	67	65	28	76
Roma	34	2	19	86	63
Torino	59	41	47	38	20

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Questa mattina alle ore 4 dopo breve malattia, munita dai conforti religiosi, morì nell'età di anni 74

Anna Iacobuzio-Comino

Il marito e parenti tutti danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo lunedì 6 corrente alle ore 4 pom. partendo da via Gemona alla chiesa di S. Quirino.

Udine, 5 febbraio 1905

Ringraziamento

La famiglia del compianto
Cav. Gio. Maria Cantoni
commossa per sì larga manifestazione di stima tributata alla memoria del loro amato Estinto, vivamente ringrazia.

Ieri mattina un male improvviso rubava all'affetto della famiglia, dei congiunti, degli amici un probo cittadino, un patriota ardente, il

cav. Giovanni Maria Cantoni

Figlio, marito, padre, egli visse esemplarmente buono e virtuoso. Il culto della famiglia sempre congiunse a quello della Patria, a cui nella prima giovinezza come nell'età matura serbò quella fede pura, intensa, che Lui nel fiore degli anni guidava baldo sui campi delle battaglie, ed ora fra i veterani gli ispirava la speranza di poter ancora rendere utili servigi.

Giov. Maria Cantoni nella sua città natale era meritamente amato e stimato per la sua bontà. L'acerbo, indicibile dolore dei suoi è dolore di tutti, e la memoria di Lui, durerà perennemente benedetta nell'animo dei suoi concittadini. *f. c.*

Udine 5 febbraio 1905

Ringraziamento

A nome della famiglia e dei parenti tutti, porgo vivissime grazie alle spettabili, Autorità e Rappresentanze nonchè a tutti coloro che in ogni guisa concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri alla salma della nostra diletta Mamma o che in altro modo vollero partecipare al nostro lutto.

Di tante dimostrazioni di stima ed affetto noi tutti conserveremo perenne ricordo, mentre chiediamo venia per le involontarie omissioni nel partecipare l'irreparabile perdita.

Udine, 5 febbraio

Luigi fu Marco Bardusco

Ringraziamento

I fratelli e congiunti del compianto *Pietro Missio*, profondamente commossi, porgono sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che in questa dolorosa circostanza furono loro prodighi di conforti e accompagnarono la cara salma all'estrema dimora.

Udine, 4 febbraio 1904.

Ringraziamento

La famiglia della compianta Lavaroni-Malagò Anna rende sentite grazie a tutti quei pietosi che nella luttuosa circostanza cui fu colpita onorarono in qualsiasi maniera i funerali della loro amatissima *Anna*.

Ringraziamento

La famiglia del compianto
Luigi Malagnini
ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria e chiede venia delle involontarie mancanze.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 80,000,000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 523,580.61

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia, Vicenza, Udine

Situazione dei Conti al 31 dicembre 1904

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in cassa	L.	25,275,240. 94
Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	129,032. 13
Cassa Cedole e Valute	»	1,810,140. 38
Portafoglio Italia	»	74,053,113. 45
Portafoglio Estero	»	19,391,934. 24
Effetti all'incasso	»	1,594,077. 67
Riporti	»	79,419,500. 65
Effetti pubblici di proprietà	»	30,693,930. 74
Azioni Banca Subalpina in liquidazione	»	300,328. 99
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	883,694. 60
Corrispondenti - Saldi debitori	»	166,036,746. 01
Partecipazioni	»	5,683,708. 33
Beni stabili	»	5,311,946. 17
Mobilio e spese d'Impianto	»	521,315. 85
Debitori diversi	»	2,543,644. 68
Debitori per avalli	»	62,593,986. 82
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	7,079,647. —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,243,800. —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	335,472,964. —
Risconti Attivi	»	86,236. 25
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	4,679,040. 77
	L.	826,164,029. 67

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale (N. 120,000 zioni da L. 500 cadauna o N. 8000 da L. 2,500)	L.	80,000,000. —
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000. —
» » » straordinario	»	523,580. 61
Fondo di Previdenza pel personale	»	1,750,626. 55
Dividendi in corso od arretrati	»	6,040. —
Depositi in Conto Corrente	»	92,077,846. 24
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	8,035,306. 20
Accettazioni commerciali	»	19,845,499. 23
Assegni in circolazione	»	4,793,535. 80
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6,555,817. 95
Corrispondenti - Saldi creditori	»	170,781,247. 44
Creditori diversi	»	7,287,797. 50
Creditori per avalli	»	62,593,986. 82
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	7,079,647. —
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,243,800. —
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	335,472,964. —
Risconti Passivi	»	377,317. 56
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317. 56
Utili lordi dell'Esercizio Corrente	»	10,560,259. 72
	L.	826,164,029. 67

LA DIREZIONE
F. Weil - A. Ghisalberti

I SINDACI
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi

IL CAPO CONTABILE
A Comelli

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
C. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 190[illegible] — Tipografia G. B. Doretti